

Meno aree dedicate ai vitigni ma i prezzi medi per ettaro sono saliti vertiginosamente

Secondo i dati di Crea, dal 2000 al 2021 in Romagna si è registrato un calo del 12,7%; il crollo maggiore lo hanno subito soprattutto la collina litoranea e la pianura del Riminese ma si tratta dell'area dove le vigne valgono di più, con un aumento medio del 65%

In alto nella pagina accanto, Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Romagna: «Il lavoro sulla qualità fatto soprattutto a Rimini e sulle colline di Forlì ha portato ad una valorizzazione dei territori»

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Mentre la superficie vitata è scesa anno dopo anno, i prezzi medi delle vigne per ettaro sono saliti vertiginosamente, fino a raggiungere cifre mai viste prima. Questa prima fotografia rende l'idea di quanto sia mutato negli ultimi vent'anni il comparto vitivinicolo targato Romagna. Settore tra i maggiormente strategici dell'imprenditoria agricola del territorio - grazie soprattutto alla presenza di due cooperative, come Caviro e Cevico, che ogni anno macinano numeri di altissima rilevanza - ha però subito una svolta piuttosto netta anche sotto il profilo della produzione dei vini di qualità, ossia quelli destinati prevalentemente al canale dell'horeca.

Il primo dato da cui parte l'analisi è quello degli ettari vitati sparsi in giro per le tre grandi province romagnole. Una valutazione iniziale che emerge dai numeri messi in fila da Crea (l'ente di ricerca italiano dedicato alle filiere agroalimentari vigilato direttamente dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) consente in-

fatti di stabilire come, dal 2000 al 2021, i vigneti romagnoli in termini di superficie siano calati del 12,7%, passando da 27.588 ettari a 24.089. Il crollo maggiore lo hanno subito soprattutto le due aree del Riminese costituite dalla collina litoranea (meno 27,7% in vent'anni) e dalla pianura (meno 27,8%). Nell'areale forlivese-cesenate la discesa più accentuata si è invece mostrata nella collina interna, meno 19%. Più contenute, anche se comunque piuttosto cospicue, le discese registrate nella provincia di Ravenna, dove la pianura in questi anni ha visto erodersi oltre il 12% del proprio patrimonio di uva coltivata. Sempre nel Ravennate, tuttavia, si trova l'area romagnola mantenutasi più solida, costituita da quella collina interna (meno 1,2% appena) dove si trovano alcune delle sotto zone più famose per la produzione di vini.

I prezzi medi

C'è chi scende, ma c'è anche chi sale. E non poco. L'aspetto forse più particolare dei dati diffusi da Crea sta proprio qui. Perché approfondendo l'analisi si scopre questo: è vero che in vent'anni le superfici vitate sono calate, ma è altrettanto

I colossi coop puntano su sostenibilità e innovazione

ROMAGNA

Se dici vino, in Romagna non puoi non pensare al mondo cooperativo, talmente forte da aver dato vita, nel corso degli anni, a due colossi del calibro di Caviro e Terre Cevico. Solo il Trentino Alto-Adige può vantare una tradizione cooperativa, almeno in ambito vitivinicolo, altrettanto forte, ma in termini di valore i numeri sono tutti dalla parte della Romagna dove, nonostante i problemi per un contesto macroeconomico sicuramente complesso da un anno a questa parte, i fatturati delle due big sono stati di tutto rispetto e ora si lavora a strategie comuni per la viticoltura del futuro.

E parlando appunto di strategie comuni, sostenibilità e innovazione sono i due temi su cui Caviro, Terre Cevico e l'emiliana Cantine Riunite hanno unito gli sforzi (insieme ad altri brand più piccoli) per dare corso a progetti che possano avere un impatto davvero rilevante sul territorio. Il primo, dal nome "Legami di Vite", è coordinato direttamente dalla Regione Emilia-Romagna e punta allo sviluppo di una filiera sostenibile e circolare. La presentazione è stata fatta ad agosto dell'anno scorso e per dare corpo a un comparto sempre più green sono previsti interventi per oltre 95 milioni di euro. Pochi mesi dopo, a dicembre del 2022, ha poi debuttato il progetto Vitires, che ha sancito la nascita di un consorzio per lo sviluppo di vitigni emiliano-romagnoli resistenti ai cambiamenti climatici, così da poter rispondere alle sfide dettate dalla crisi climatica.

Caviro: non solo vino

Ma come è andato il 2022? Mettendo da parte gli sforzi comuni e parlando, invece, delle peculiarità delle due cooperative prese singolarmente, per quanto riguarda Caviro il 2022 è stato ancora una volta un anno da record, avendo superato la soglia dei 400 milioni di euro di fatturato come gruppo. «L'inflazione sulle materie prime e la crisi del vetro - interviene Carlo Dalmonte, presidente di Caviro - hanno certamente mostrato ancora una volta la debolezza del settore, con un potere contrattuale infinitamente inferiore rispetto a quello delle grandi industrie. E non è finita qui, perché il 2023 sarà tutto concentrato nel salvare i

marginari, tanto è vero che internamente stiamo operando una consistente spending review e facciamo riunioni continue per ribaltare i costi sul mercato». Nonostante ciò, Caviro ha trovato una strada redditizia l'anno scorso ed è quella della produzione di energia, con Caviro Extra che ha fatto registrare numeri molto rilevanti. «Essendo produttori di energia - dice Dalmonte - siamo riusciti a tenere più bassi i nostri costi interni e a ricavare valore dai sottoprodotti di scarto».

Guardando invece al core business del vino e ai principali mercati, «la Gdo - riprende il presidente di Caviro - in generale ha mostrato un segno meno, mentre è cresciuto il canale discount. Ma la vera crescita c'è stata sull'horeca, dove da tempo abbiamo spostato la nostra attenzione come sviluppo di nuovi prodotti». Infine uno sguardo all'export, dove i dati della coop parlano di un fatturato complessivo 2022 pari a 123 milioni di euro.

Cevico cresce sull'horeca

I medesimi problemi in termini di costi e contesto li ha vissuti l'altra grande cooperativa romagnola Terre Cevico. Anche per lei, nondimeno, i risultati sono stati soddisfacenti, «con le esportazioni - afferma il presidente Marco Nannetti - che sono sempre più il vero asset di sviluppo del nostro settore. Abbiamo avuto una crescita a doppia cifra in Giappone, nel Nord Europa, nel Sud-Est Asiatico e negli Emirati Arabi Uniti».

Con l'aumento della competitività, mutano però anche le strategie, tanto è vero che secondo Nannetti «il modello cooperativo si deve riorganizzare in un'ottica maggiormente imprenditoriale, pur mantenendo salde le nostre idee originarie. Tuttavia, le sfide di oggi impongono una maggiore capacità di saper stare sul mercato», con un'apertura mentale capace di saper cogliere nuove opportunità. Come quella dei cocktail, su cui Terre Cevico ha investito producendo spritz e bellini in lattina, che hanno portato risultati positivi.

A mutare, infine, è anche la tipologia dei soci conferitori, sempre minori in termini numerici, ma sempre più ampi in quanto a dimensioni.



In alto, Marco Nannetti; sotto, Carlo Dalmonte

IL VINO IN ROMAGNA: PREZZI E SUPERFICI (2021)

Fonte: Crea

PROVINCIA	Zona altimetrica dei vigneti	Media in migliaia di €	Minimo in migliaia di €	Massimo in migliaia di €	Superficie in ettari
RAVENNA	Collina interna	39,3	31,0	46,0	2.394
RAVENNA	Pianura	42,5	38,0	48,4	12.862
RAVENNA	TOTALE	42,0	31,0	48,4	15.256
FORLÌ-CESENA	Montagna interna	21,3	17,2	22,8	50
FORLÌ-CESENA	Collina interna	30,8	28,1	31,5	2.127
FORLÌ-CESENA	Pianura	41,5	36,3	43,0	4.388
FORLÌ-CESENA	TOTALE	37,9	17,2	43,0	6.565
RIMINI	Montagna interna	10,6	10,6	10,6	2
RIMINI	Collina interna	40,4	11,5	43,0	261
RIMINI	Collina litoranea	49,3	45,5	50,0	909
RIMINI	Pianura	51,9	47,0	54,0	1.096
RIMINI	TOTALE	49,5	10,6	54,0	2.268

vero che nel medesimo lasso di tempo i prezzi medi delle vigne per ettaro sono saliti vertiginosamente, ben oltre il sessanta per cento e in alcuni casi anche di più. Presa in generale, ma anche nel particolare, la doppia provincia di Forlì-Cesena è quella che ha visto la crescita maggiore in termini percentuali. Mediamente, il prezzo delle superfici vitate è diventato pari a 38 mila euro circa, con una crescita quasi del 69% rispetto al 2000, quando la media era di 22.500 euro. L'area della montagna interna è quella che ha subito la spinta in alto più evidente, con i prezzi medi cresciuti del 116,3% in vent'anni (in termini assoluti oggi costano attorno ai 21.300 euro per ettaro).

Anche Ravenna ha goduto di un balzo notevole - anche se più omogeneo tra collina e pianura rispetto a quanto avvenuto a Forlì-Cesena - con il prezzo medio delle vigne passato da 25.400 euro degli anni 2000 agli attuali 42 mila euro (più 65,2%).

Il caso Rimini

Una considerazione a parte merita, invece, l'area di Rimini che, come detto sopra, è quella dove in termini di superfici si

sono determinati i cali maggiori. Allo stesso tempo, con un progresso dei prezzi in media del 65% secondo le stime Crea, oggi la provincia riminese si attesta però come quella nella quale le vigne valgono di più in tutta la Romagna. Con una media che sfiora i 50 mila per ettaro vitato - e punte che possono arrivare anche a 54 mila euro - l'areale più a sud della Romagna è oggi quello con il maggior valore in assoluto sul mercato. La pianura, soprattutto, è quella che ha raggiunto le cifre più elevate, con una media di 52 mila euro.

«Il lavoro sulla qualità fatto soprattutto a Rimini e sulle colline di Forlì ha portato ad una valorizzazione dei territori». A spiegarlo è Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Romagna, che così spiega le ragioni di questi due dati così distanti l'uno dall'altro. «In contemporanea - aggiunge - i piccoli produttori che conferiscono le uve hanno invece visto i prezzi della materia prima scendere nel corso degli anni, con le marginalità che si sono drasticamente ridotte, facendo maturare la decisione di estirpare i vigneti, specie in collina, a favore di kiwi, prugne e, soprattutto, seminativi».



“ Il lavoro sulla qualità fatto soprattutto a Rimini e sulle colline di Forlì ha portato ad una valorizzazione dei territori. Ma i piccoli produttori che conferiscono le uve hanno visto le marginalità ridursi decidendo di estirpare i vigneti

Caviro, Terre Cevico e l'emiliana Cantine Riunite uniti su alcuni progetti: “Legami di vite” punta allo sviluppo di una filiera circolare e “Vitires” allo sviluppo di vitigni resistenti ai cambiamenti climatici



Per il gruppo Caviro il 2022 è stato ancora una volta un anno da record, avendo superato la soglia dei 400 milioni di euro di fatturato; Terre Cevico ha sempre più nelle esportazioni il vero asset di sviluppo del settore